

III L'INTERVISTA

CHRISTOPH RIEDWEG

Un ponte culturale con l'Italia

L'Istituto svizzero di Roma promuove le arti e le scienze

Si terrà sabato alle 15 a Villa Ciani l'assemblea generale dell'Associazione membri e amici dell'Istituto svizzero di Roma (AMAIISR). Per saperne di più sull'attività dell'Istituto abbiamo incontrato il suo direttore Christoph Riedweg.

■ L'Istituto svizzero di Roma (ISR) esiste dal 1948. Con quali, per quali ragioni e con che obiettivi è nato?

«L'ISR deve la sua origine a una generosa donazione della contessa ticinese Carolina Maraini-Sommaruga, vedova dell'industriale Emilio Maraini (1853-1916), anch'esso di Lugano, noto per aver introdotto in Italia la produzione di zucchero ottenuto dalle barbabietole. Nel 1946 ha offerto la loro splendida residenza romana sul Pincio alla Confederazione. Il mandato espresso in occasione della donazione fu che la villa fosse «perpetuamente al servizio della cultura, nel segno della collaborazione tra la Svizzera e l'Italia». In quest'ottica dalla sua fondazione fino a oggi l'ISR persegue il suo scopo, stabilito dallo statuto, di «offrire a giovani svizzeri la possibilità di approfondire le loro conoscenze o la loro arte, d'intraprendere ricerche o lavori originali, in un centro di cultura classica» e di «incoraggiare l'attività scientifica o artistica della Svizzera, offrendo a studiosi e artisti condizioni favorevoli di soggiorno», e altresì di «contribuire allo sviluppo delle relazioni scientifiche e culturali tra la Svizzera e l'Italia».

Come si sono evoluti lo spirito e l'attività del centro in oltre mezzo secolo di attività?

«Sin dall'inizio l'ISR ha giocato un ruolo fondamentale per la formazione delle nuove leve artistiche e scientifiche di tutta la Svizzera, accogliendo ogni anno 10-12 giovani artisti e ricercatori per un soggiorno di un anno accademico. Grazie a una nuova impostazione strategica e strutturale - con la Pro Helvetia e la Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca come nuovi partner accanto all'Ufficio federale della cultura - e grazie al sostegno di sponsor privati, l'ISR è divenuto

dal 2005, con le sue tre sedi di Roma, Milano e Venezia, punto di riferimento delle nostre attività artistiche e scientifiche in Italia».

Chi frequenta l'istituto oggi? Se in passato erano privilegiate le Belle Arti ora mi sembra ci sia un'apertura nei confronti della scienza e dei ricercatori?

«L'ISR, in quanto piattaforma pluridisciplinare d'incontro tra la Svizzera e l'Italia con un'ambizione internazionale, favorisce il dialogo con attori culturali presenti sul territorio italiano e partecipa attivamente alla rete dei numerosi istituti e accademie straniere presenti a Roma. Con la sua variegata programmazione, l'Istituto attrae un pubblico sempre più numeroso e qualificato. Elemento distintivo dell'ISR è da sempre stato la convivenza tra persone provenienti da discipline artistiche e accademiche diverse. Di conseguenza anche la programmazione si sviluppa sempre di più attraverso una collaborazione continua tra i settori artistico e scientifico».

Come vengono selezionati i giovani che ospitate durante un intero anno?

«I membri dell'ISR vengono selezionati sulla base di un concorso. Due commissioni specializzate valutano con grande attenzione e cura i dossier presentati dai candidati e scelgono i migliori. La nomina definitiva spetta poi al Consiglio di fondazione».

Quali giovani hanno frequentato l'Istituto in passato per poi affermarsi professionalmente?

«I soggiorni romani si sono spesso mostrati decisivi per la crescita professionale di numerosi protagonisti della vita intellettuale svizzera e non solo. Ne ricordo alcuni: gli scrittori Paul Nizon, Étienne Barillier, Sylviane Dupuis, Gerold Späth; gli artisti Rémy e Simone Zaugg, Flavio Micheli, Costa Vecce e Nashat Shahrar; la critica d'arte Jacqueline Burckhardt, lo storico dell'arte Werner Oechslin, l'archeologo Beat Brenk, il direttore d'orchestra Marc Andrae, i compositori Michael Jarrell e Nadir Vassena e tanti giovani emergenti, tra questi anche ticinesi come Davide Cascio e Una Szeemann che stanno proseguendo una carriera interessante».



VILLA MARAINI In oltre cinquant'anni di attività, l'Istituto svizzero di Roma ha ospitato numerosi giovani artisti e ricercatori elvetici provenienti da tutti i Cantoni. (Foto © Ela Bialkowska)

Quando è nata l'associazione degli Amici dell'Istituto e quali scopi si prefigge?

«L'Associazione dei membri e degli amici dell'ISR (AMA ISR) è nata nel 2008 nell'ambito delle festività per i 60 anni dell'Istituto. La sua creazione fu spinta dallo straordinario entusiasmo dei membri per l'ISR e da un profondo sentimento di gratitudine per le esperienze vissute a Villa Maraini. L'AMA ISR si prefigge innanzitutto di promuovere i contatti fra membri e amici, di facilitare gli scambi professionali e umani tra di loro, e altresì di meglio far conoscere in Svizzera l'ISR sostenendone le attività culturali».

Siete sovvenzionati, tra gli altri, dal Cantone, dall'Usi e dalla Città Lugano.

La sovvenzione dei partner ticinesi riguarda la sede milanese dell'ISR. Offriamo al Cantone, all'Usi e alla Città di Lugano la possibilità di promuovere le proprie attività nella capitale lombarda. Det-

to questo, ritengo - visto che la Svizzera è l'unico paese nel mondo oltre l'Italia nel quale l'Italiano è una lingua nazionale - che una forte presenza culturale svizzera in Italia sia politicamente logica e culturalmente essenziale. L'ISR infatti può essere considerato un ponte culturale in due direzioni: in un clima di malintesi e di mancanza di conoscenza reciproca tra i due paesi l'Istituto funge qui in Italia da mediatore culturale, presentando al pubblico italiano un'immagine della Svizzera non convenzionale e innovativa, proponendo giovane arte svizzera e l'élite della ricerca del nostro Paese. Troppo spesso viene infatti dimenticato che la Svizzera gode di un'ottima reputazione nei due campi: arti e scienze potrebbero essere annoverati tra i migliori nostri "export products"! Al contempo l'ISR offre a giovani artisti e ricercatori svizzeri provenienti da tutti i cantoni l'opportunità unica di immergersi

completamente nelle realtà culturali italiane: un'esperienza che rafforza la loro sensibilità anche per il Ticino e in generale per la presenza dell'elemento italo-fono nella cultura svizzera».

Nel 2015 si terrà a Milano l'Expo. Come vi state preparando a questo evento? Avete elaborato progetti particolari?

«L'Expo 2015 è un appuntamento importante e a questo proposito siamo in stretto contatto con il Consolato generale di Milano e con Pro Helvetia che proprio in vista dell'Expo prevede un programma speciale "Lombardia Transalpina" per il 2014. Da parte nostra abbiamo lanciato un progetto interregional "Ti.Lomb.Art. - Territori Contemporanei" con partner ticinesi e italiani per favorire gli scambi tra le due regioni nell'ambito dell'arte contemporanea e proporre una offerta transfrontaliera ricca per il turismo culturale».

RUDY CHIAPPINI